Anno XLIII — Martedì 26 ottobre 1909 — Conto corrente con la posta — N. 255

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Il monumento di Arco

Trento, 25. — Ieri la piccola città di Arco, ha inaugurato il monumento al figlio diletto e glorioso Giovanni Segantini, morto sul Maloia.

Il monumento è opera di Leonardo Ristolfi che fu più che amico, fratello, del Segantini e si offerse di ideare per il Comitato trentino il monumento che oggi s'inaugurò, dieci anni dopo la morte del pittore.

Il monumento del Bistolfi è di una semplicità e insieme di una audacia senza pari.

La figura di G. Segantini, gettata in bronzo, si rizza su di un ammasso di rocce aspre e taglienti tolte alle frane moreniche delle montagne circostanti ed ammassate a formar una specie di montagna sormontata da un breve ripiano sul quale è in piedi, incedente, G. Segantini, la bella testa scoperta, reggente la tavolozza ed i pennelli e con lo sguardo fisso alle montagne lontane. Il pittore veste una giubba da lavoro, ha le grosse calze da montagna che gli salgono fino al ginocchio sui brevi calzoni e par sia in quell'attimo uscito dal rifugio che lo ospitava, per scrutare la divina bellezza della natura. La statua è alta 3 metri; il monumento è costato sole 12 mila corone, avendo il Bistolfi dato l'opera sua gratuitamente.

La cerimonia fu semplice affettuosa commovente.

Vi parteciparono le scuole, 135 associazioni con 30 vessilli, erano presenti il figlio Gottardo e la figlia Bianca del Segantini.

Parlarono il dott. Bresciani del Comitato per il monumento e il podestà cav. Negri.

Gottardo Segantini ringraziò per la perenne memoria consacrata a suo padre.

Alle ore 11.10 la cerimonia è finita e mentre la folla s'accalca intorno al monumento per ammirarlo e durano fra essi i commenti, nel salone municipale Bianca Segantini — la divota figlia del grande artista — colla sua parola affettuosa, fa rivivere la figura e rievoca la gloria del padre suo, tenendo il discorso commemorativo. La leggiadra fanciulla — dinanzi a pubblico enorme — ha parlato per più di un'ora narrando la vita del padre, le sue lotte, i suoi dolori, le sue speranze e sopratutto mostrandoci il gran cuore che egli ebbe, e il grande suo amore per l'arte. Interrotta da applausi Bianca Segantini fu salutata alla fine della commemorazione da un applauso scrosciante che durò qualche minuto.

Alla 1 all' «Hôtel des Palmes» è seguito un sontuoso banchetto. I convitati erano 180. Al posto d'onore sedevano Bianca e Gottardo Segantini, il podestà di Trento, il sindaco di Maderno, l'ing. Marchetti, Bistolfi ecc.

Alle frutta hanno parlato il dott. Bresciani, il Podestà di Arco e di Trento lo studente Bacca per la Società degli studenti tridentini, il parroco Bertamini affermante l'italianità di Segantini Leonardo Bistolfi e Bianca Segantini che rinnovò i ringraziamenti per l'omaggio al padre suo.

Durante la mattinata e al banchetto giunsero innumerevoli telegrammi di adesione alle onoranze all'illustre artista nostro.

L'Italia intera è grata ai cittadini d'Arco per l'onore reso al figlio grande e infelice. Ed ha partecipato ieri col cuore pieno d'affetto e di reverenza alle onoranze che si rendevano a Giovanni Segantini da italiani in terra italiana.

Tanto più vivamente vi ha partecipato, dacchè gli stranieri tedeschi che tengono in soggezione la provincia di Trento pretendono che Giovanni Segantini sia un loro connazionale tedesco e proprio ieri una società tirolese presentò una domanda al *Volksbund* tirolese perchè ne venisse fatto socio Giovanni Segantini, dal momento che era stato fatto socio della *Lega nazionale* italiana. Segantini — dicono i tirolesi — non è stato mai irredentista; è un tirolese puro sangue e noi dobbiamo rivendicarlo.

Sono le petulanze dello sciovinismo tirolese così poco evoluto: Giovanni Segantini non è stato un irredentista, ma è nato ed allevato da italiani in terra italiana, cresciuto ed educato in Italia, tra gli artisti italiani; è una gloria vera e pura dell'arte e della patria italiana.

La partenza dello Czar dall'Italia

La visita al Sindaco di Racconigi - Il comunicato ufficioso

IL MINISTRO RUSSO COI GIORNALISTI ITALIANI

Al Municipio di Racconigi

Un discorso del ministro russo degli esteri

Telegrammi dell'Agenzia Stefani

Racconigi, 25 (ore 12.10). — Stamane alle ore 10.30 il ministro degli esteri russo Iswolski, il presidente del Consiglio on. Giolitti e il ministro Tittoni sono usciti dal Castello e si sono recati al Municipio.

Nella sala del Consiglio erano attesi dal deputato Ciartosi, dal Sindaco, dalla Giunta e dai membri del Consiglio. Appena fatte le presentazioni, il ministro Iswolski ha pronunciato in italiano il seguente discorso:

« Signor Sindaco, sono molto felice della occasione offertami di esprimervi quanto la calorosa accoglienza fatta al mio Sovrano dalla cittadinanza di Racconigi sarà apprezzata in Russia. Il popolo russo certo vi scorgerà una nuova prova del crescente riavvicinamento tra i due paesi, i quali hanno tanti interessi e scopi comuni. Avendo io passati in Italia molti anni felici della mia vita, anni dei quali conservo un grato ricordo, sono personalmente lietissimo di poter cooperare col mio amico on. Tittoni ai buoni rapporti fra la Russia e l'Italia e le sarò riconoscente, signor Sindaco, se lei vorrà farsi interprete di questi miei sentimenti presso i suoi concittadini. »

Il Sindaco ha risposto esprimendo la gioia della cittadinanza di avere l'onore di ospitare l'imperatore di Russia.

Le dichiarazioni di Iswolski ai giornalisti italiani

Poi il ministro Iswolski ha ricevuto i rappresentanti della stampa italiana venuti a Racconigi. Il ministro ha detto che è molto lieto di trovarsi insieme ai rappresentanti della stampa italiana.

Rispose un giornalista e portò il saluto e l'omaggio al ministro amico dell'Italia, ed ha pregato il ministro di esprimere all'imperatore i sentimenti di devozione della stampa italiana.

Isvolki ha risposto che non mancherà di esprimere all'imperatore questi sentimenti.

Poi il ministro si è intrattenuto cordialmente coi pubblicisti presenti per una ventina di minuti.

Subito dopo il ministro Isvolski ricevette i pubblicisti esteri.

Il comunicato ufficioso

sull'identità d'interessi e di vedute

Le questioni balcaniche

La *Stefani* ricevette dalla Consulta la seguente nota:

Racconigi, 25, (ore 12). — Il convegno del Re d'Italia coll'Imperatore di Russia è stato improntato a quella grande cordialità che corrisponde interamente all'indole delle relazioni che si sono stabilite tra l'Italia e la Russia; questa cordialità spicca dai brindisi del banchetto di Racconigi i quali hanno accentuato non solo i sentimenti personali che uniscono i due Sovrani, ma anche la completa identità di interessi e di vedute che esiste fra i due Governi.

I colloqui fra i ministri Tittoni e Iswolski hanno avuto naturalmente per oggetto le varie questioni politiche del giorno e *specialmente le questioni balcaniche*; è stato constatato che su questo campo l'Italia e la Russia tendono allo stesso scopo e all'indipendenza ed allo sviluppo normale e pacifico degli stati balcanici.

Pertanto il riavvicinamento fra l'Italia e la Russia non può suscitare diffidenze di sorta e sarà certamente salutato da tutte le potenze come un elemento serio per la conservazione della pace.

Il punto di vista francese

Parigi, 25 (ore 9.35). — Il *Petit Parisien* scrive: Le buone relazioni fra la Russia e l'Italia aggiungono un fattore importante alla pace nella diplomazia internazionale, stendendo un nuovo ponte fra i due gruppi opposti delle potenze europee. E' per questo che la Francia vede con simpatia l'odierna visita ravvicinante i suoi alleati ai suoi amici italiani.

Lo Zar al Sultano

Costantinopoli, 25 (ore 9). — Il Sultano riceverà l'ambasciatore di Russia che gli consegnerà una lettera autografa dello Zar in risposta a quella recente recata dalla missione speciale turca allo Zar a Livadia.

L'elargizione ai poveri di Racconigi

Racconigi, 25. (ore 14.40) — L'Imperatore della Russia ha conferito le insegne dell'ordine di Sant Andrea al Principe di Piemonte.

L'Imperatore ha poi fatto rimettere lire 10.000 al sindaco di Racconigi per i poveri del paese.

La visita alle tombe di Superga

Racconigi, 25 (ore 15.30). — Stamane il Re e l'Imperatore di Russia si sono recati a Superga. I Sovrani sono in automobile accompagnati dal primo tenente di campo generale del Re. In altra automobile avevano preso posto il ministro della casa imperiale russa e un aiutante di campo del Re. I Sovrani per Carmagnola, Chieri e Baldissiera sono giunti a Superga, ove hanno visitato lungamente il tempio e le tombe di casa Savoia.

Poscia usciti sul peristilio del tempio hanno ammirato il magnifico panorama che si offriva ai loro sguardi.

Verso le ore 10.30 i Sovrani sono saliti in automobile e passando per Chieri, Cambiano, Santena si sono avviati verso Racconigi.

Passando per Santena il Re ha ricordato all'Imperatore che ivi è sepolto il grande statista italiano Camillo di Cavour.

I Sovrani poi per villa Stellone e Carmagnola sono tornati a Racconigi. A Superga ben presto era stata avvertita la presenza dei Sovrani.

IL CORTEO DAL CASTELLO ALLA STAZIONE

Colpo d'occhio splendido — Le acclamazioni

IL CONGEDO DELLO ZAR DAL RE

Racconigi, 25 (ore 16.10). — Verso le 14 le truppe si dispongono per rendere gli onori per la partenza dell'imperatore di Russia.

Ai piedi dello scalone avanti al Castello si schiera una compagnia del 9. bersaglieri con la fanfara. Lungo la strada si dispongono distaccamenti di fanteria, bersaglieri, alpini, artiglieria. Sotto la pensilina della stazione fa servizio d'onore una compagnia del 1. alpini con fanfara.

L'imperatore prende congedo da S. M. la Regina sulla terrazza del castello alle 14.40. Il corteo parte dal castello. Dopo le carrozze di servizio escono dal Castello di S. Giovanni un plotone di corazzieri e poi i battistrada che precedono la vettura alla postigliona a quattro cavalli dove si trovano i Sovrani.

Dopo la carrozza reale che è fiancheggiata dal generale comandante il presidio e dal maggiore dei corazzieri e scortata da un altro plotone di corazzieri seguono in altre vetture a quattro cavalli il presidente del Consiglio, il ministro della casa imperiale, il primo aiutante di campo del Re, il ministro della real casa e i ministri Iswolski e Tittoni, gli ambasciatori russo e italiano, i seguiti del Re e dell'Imperatore e i membri del servizio d'onore che accompagnano l'Imperatore alla frontiera.

Il colpo d'occhio del corteo colle brillanti uniformi tra il verde del viale che conduce alla stazione è splendido.

La folla che si accalca presso la porta del castello sul prato della fiera e in un angolo della piazza della stazione acclama i sovrani con grida di: *Viva l'Italia! Viva la Russia!* Echeggiano le note dell'inno russo suonato dalle musiche schierate lungo il passaggio.

Alla stazione attendono i sovrani l'on. Ciartoso e il Sindaco di Racconigi colla Giunta, il Prefetto di Cuneo e alcuni generali e colonnelli in rappresentanza dell'esercito.

Quando i sovrani giungono alla stazione le trombe dei corazzieri suonano la fanfara reale; i sovrani discendono ossequiati dalle autorità presenti ed entrano nella stazione.

Attraversata la saletta reale i Sovrani escono sotto la pensilina interna della stazione. Ivi passano in rivista la compagnia d'onore che vi si trova schierata. Indi l'Imperatore di Russia è ossequiato da tutti i personaggi presenti. L'Imperatore ed il Re si abbracciano e si baciano; poi l'Imperatore sale subito in vagone e affacciandosi al finestrino si intrattiene ancora per qualche minuto a discorrere affettuosamente col Re.

Alle ore 15 precise il treno imperiale parte. Il Re risale in vettura e fa ritorno al Castello reale.

Il passaggio a Torino

Torino, 25. (ore 16.55) — Il treno imperiale russo con lo Zar è passato al bivio Zappata ed ha proseguito per Modane

Il viaggio di ritorno

Da Bardonecchia a Modane

Bardonecchia, 25 (ore 21). — All'arrivo del treno imperiale conducente lo Zar una compagnia del 92. fanteria rese gli onori militari. La musica del 91. fanteria suonò l'inno russo. La missione militare italiana che aveva a capo il generale Asinari, si congedò dallo Zar che era sceso dal vagone.

Il treno ripartì per Modane alle ore 19.17.

La partenza dei ministri da Torino

Racconigi, 25. — Alle ore 19.55 l'on. Giolitti, il ministro degli esteri Tittoni, coi rispettivi segretari, l'ambasciatore italiano a Pietroburgo con l'addetto militare maggiore Abate e Ponzio Vaglia sono partiti per Torino.

Lo Zar conferì al prefetto di Cuneo e all'ispettore generale della P. S., a Sessi, addetto alla persona del Re, il gran cordone dell'ordine di Santo Stanislao, al sindaco di Racconigi la commenda dello stesso ordine.

L'incontro con Pichon

Modane, 25. (ore 23) — Il treno imperiale è giunto alle sette.

Il ministro francese Pichon attendeva alla stazione. Iswolski gli mosse incontro e lo condusse immediatamente alla presenza dell'imperatore che ebbe da solo a solo con Pichon una prima conversazione di qualche minuto.

Gli ingegneri italiani consegnarono il treno agli ingegneri francesi che ne presero la direzione fino a Belfort.

Il treno partì alle 7.30 e si servì subito il pranzo a cui Pichon era stato specialmente invitato dallo Zar.

Pichon si congederà dallo Zar a Chambery. Siccome lo Zar viaggiava in incognito nessun onore militare gli fu reso. L'accesso alla stazione era stato vietato al pubblico.

Le ultime cagnare

Ieri si sono tentate delle dimostrazioni antizariste a Venezia, Vicenza e altrove: i veneti arrivano sempre cinque minuti dopo. Ma non ebbero successo; a Venezia pochissimi negozi rimasero chiusi. Vi furono dimostrazioni, cariche, scioglimenti, lievi ferimenti, arresti: tutta la commedia che può mettere in scena un comitato di pubblica salute presieduto da un tribunetto come è il deputato Musatti.

Ora che lo Zar è ripartito speriamo che la finiscano.

La guerra nel Nicaragua

New York, 25 (ore 17). — Telegrafano da Olanda e Bluefields nel Nicaragua che un radiotelegramma trasmesso per la via da Colon annuncia che il rimorchiatore *Blanche* proveniente da San Julian del Norte reca la prima notizia che venerdì presso Boca S. Carlos fu impegnato un combattimento dalle truppe del generale Chamoros che sconfissero le truppe del governo.

Queste ebbero 100 morti e 300 feriti. Le perdite degli insorti sono leggere.

I giornali annunciano che i particolari del combattimento furono portati dal vapore *Indian*. Gli insorti si impadronirono di Cabo Gracia Dios. Ciò permette il loro controllo (?) alle coste del Nicaragua.

Un banchetto americano in Francia

Boulogne sur mar, 25. (ore 8.25) — In occasione dell'inaugurazione del monumento a Saint Martin, liberatore dell'Argentina, avvenuta ieri, vi fu iersera un grande banchetto in cui si pronunciarono numerosi discorsi.

Parlarono il ministro della guerra Brun, i ministri plenipotenziari dell'Argentina, Brasile, Cilè, Colombia, Perù e l'ambasciatore degli Stati Uniti.

IL VERO CAVALIERE

Samuele Smiles ha scritto libri molti e belli per poter provare che le ricchezze e i natali non sono necessariamente connessi con le qualità che fanno il vero gentiluomo.

La lealtà, l'integrità, la bontà, egli dice, qualità che non possono attaccarsi al petto del primo venuto come una croce od un nastro, formano l'essenza del carattere di un uomo d'onore; quella lealtà incarnata nella virtù per servire la quale, come dice un antico scrittore inglese, *non occorre portarne la livrea.*

L'uomo veramente gentile ha in sommo grado il coraggio: coraggio delle sue opinioni, delle sue affezioni; coraggio civile e coraggio fisico; coraggio della verità e della difesa: coraggio contro gl'infortuni e contro i nemici. La sua prima virtù è il patriottismo che non lo fa indietreggiare davanti a chi attenta all'integrità della sua patria, e che gli dà la forza di combattere a viso aperto coloro che l'abbassano e la disonorano con azioni non degne.

Egli non maschera le sue convinzioni con un accento o una condotta che si presti agli equivoci: l'amore della verità è la base d'una buona educazione morale.

Quest'uomo è amico fedele; è sincero nelle sue affezioni: è mite e prudente nel consiglio, è austero nel costume, è parco di biasimo e di lode, è fermo senza caparbietà; e poichè sovente è da saggio mutar consiglio, ove sia costretto di mutare lo fa senza apparenza di volubilità e senza ostentazione di franchezza. E avendo osservato diligentemente quale spettacolo miserando sia mutare amicizia o costumi, non agisce leggermente a all'impazzata nel contrarre rapporti o abitudini che possono riescire fallaci.

L'uomo di animo gentile e educato è sempre pronto ad adempiere gli obblighi che la posizione in società gli impone, col desiderio di rendere gli altri felici, e a non urtare le consuetudini consacrate dal tempo e anche dalla convenzione; il che è come l'ultimo ornamento di un uomo di buon gusto e di buon senso. Egli non ama rendersi singolare negli abiti e nell'andatura, nel linguaggio o nel vivere: sa che la vita è una serie di accomodamenti e che ogni affettazione di costumi speciali o ricercati è lo specchio di un animo innamorato di se medesimo e in continuo pensiero della propria persona.

Il mondo è un grande umorista che fa scaturire dal sublime il grottesco dal dovere il ridicolo, dall'ingenuità la sciocchezza. Ci sono convinzioni ingiuste che noi crediamo di poter trascurare: ma si fugge da una e si incappa in un'altra, e quell'una calpestata dà tale malessere che quell'altra soddisfatta non può consolare; di modo che la miglior cosa è quella di prendere il mondo com'è, senza avere la superbia di rifarlo.

L'uomo dà autorità al posto e alla carica; non è la carica o il posto che la danno all'uomo: e le parole e le adulazioni e le lusinghe e i biasimi degli altri non possono farci migliori nè peggiori di quelli che siamo. Egli è perciò che chiunque abbia fior di senno cercherà di essere quello che vorrà parere, e saprà scevrare i riguardi che la gente gli attesta come uomo, da quelli che prodiga come dignitario. Ciò nel giorno della discesa o della caduta lo farà sembrare più alto, e la voce pubblica confermandogli il battesimo di nobile e intemerato carattere, gli riconoscerà la più grande potenza umana: quella di saper vincere se stesso e di saper essere superiore agli scherni della moltitudine sempre cieca e sempre mutabile.

La storia del nostro risorgimento è piena di nomi di questi esseri forti e semplici a cui non parve ingiustizia il cadere, fortuna il risorgere, amarezza il ritornare all'austera oscurità della campagna; sapendo che il mondo è così e non può essere altrimenti, e che anzi la società non si regge se non per una grande *statica* sconosciuta, che riposa in massima parte sulle passioni degli uomini.

Per la stessa ragione un uomo di

onore come non si affaccenderà troppo per avvicinare i potenti e scaldarsi al gran sole della fortuna, nel giorno della caduta, non si ritirerà da essi, come accade nella maggior parte dei casi, specialmente nelle vicende politiche.

Se dimostra uno spirito angusto colui che discendendo dagli onori fittizi della fortuna se ne mostra accasciato colui che le volge le spalle nel giorno del tramonto lo dimostra vile e codardo.

L'astro non deve essere superbo, nè credere che gli omaggi siano resi a lui; ma colui che fa da pianeta, se vuol compiere la sua evoluzione, lo farà se non altro con quella moderazione, la quale è il pudore dell'uomo che si rispetta almeno nelle apparenze.

Vi sono necessità sociali che spingono un uomo d'onore verso le alte cariche e la fortuna, che gli consigliano il riserbo nei giorni della caduta perchè alla sua persona possono esser congiunti anche interessi di altri cittadini: ma l'abbandono improvviso dell'uomo a cui fino a ieri fu prestato omaggio tenero e riverente, induce chi si vede lasciato in disparte ad un'amarezza che inasprisce i cuori e li rende diffidenti verso i proprii simili e quindi riluttanti a far il bene e a perdonare il male. Si racconta che uno degli uomini più eroici e più popolari in Italia, diventato ministro, anzi presidente del consiglio dei ministri, diede un gran banchetto a numerosi ammiratori e amici. Nella stessa settimana il ministero cadde e parecchi degli invitati che avevano *brindato* all'eccelso uomo e che ne avevano avuto favori e fortune, non gli fecero neppure la *visita della digestione*..

Se quel gran ministro se ne sarà rammaricato, ciò avrà provato che egli era un sognatore e sarà stato, malgrado la sua virtù e il carattere, un uomo privo di esperienze e di filosofia: ma coloro che lo abbandonarono non mostrarono quelle qualità di cavaliere perfetto e accorto, che sa conoscere i doveri anche superficiali dell'educazione esteriore, la quale è un'arte preziosa è utile nella vita: preziosa perchè rileva l'abitudine della cortesia: utile perchè l'*hodie mihi cras tibi* è una regola fissa e mutabile; e l'esempio della benevolenza verso i caduti, può in un giorno di sconfitta essere proficuo per noi stessi e per altri.

L'uomo ben educato e geniale non avendo mai l'idea di offendere volontariamente alcuno, non crede che altri voglia offendere lui; la sua prudenza, è vero, non gli permette di abbandonarsi a credere di tutta schietta farina il pane che la società somministra al grande banchetto della fratellanza universale: tuttavia non è nemmeno portato a diffidare troppo nel suo simile, o a prendere subito in mala parte qualche atto che, talvolta, può essere l'effetto di un caso, d'una distrazione o d'una circostanza imprevedibile e indipendente da ogni volontà altrui.

Se si crede offeso non piatisce in pubblico e non fa pettegolezzi volgari, specialmente se l'offesa patita gli viene da una signora. Egli non sciupa in risentimenti puerili la sua forza, e sa prendere la sua via anche se ha sbagliato egli stesso, il che può accadere.

Il riconoscere un errore è il confessarlo è prova di un grande valor personale; l'atto di scusa di chi ha errato è ancora superiore allo stesso perdono accordato da chi è stato offeso. E' più facile essere clemente che umile. La clemenza e l'umiltà sono due virtù ma dipendono da una stessa passione — l'orgoglio; fra esse va questa differenza: che la clemenza esalta il nostro amor proprio e l'umiltà lo abbassa. Ora la scelta è troppo facile fra queste due; ciascuno ama la parte del vincitore più che quella del vinto, siano pure due forti uomini come Carlo V. e Francesco I.

Colui che sa innalzarsi può giungere a sedere cogli Dei, ma solo ne è degno chi sa comprimerne in se stesso il desiderio o l'aspirazione.

L'uomo bene educato sarà sempre pronto a difendere una donna sola insultata per la strada, a soccorrere un poverello a cui cadesse il bastone o la stampella o il vento portasse via il cappello, anche quando fosse coperto di luridi cenci; e a condurre a casa un bambino smarrito. Esso non reputa cosa vile la pietà che i più infelici di noi destano nei cuori, innalza fino a sè gli umili, dissimula i risentimenti personali all'altrui presenza e seduto a mensa col suo nemico in casa d'altri, non lo punge nè lo irrita con allusioni pericolose.

(Dal *Gran Mondo*) *G. Pigorini Beri*

I commenti tedeschi ai brindisi di Racconigi

Berlino, 25. — Il *Lokal Anzeiger* scrive che soltanto l'avvenire potrà dire tutta l'importanza dei brindisi stessi. Intanto, la Germania attende gli eventi con tutta tranquillità senza abbandonarsi ad oziose combinazioni.

In ogni modo, i due brindisi escludono che il convegno di Racconigi abbia il carattere di una dimostrazione politica qualsiasi.

Il *Berliner Tageblatt* osserva che il convegno di Racconigi non reca danno all'Austria nè alla Germania, ma costituisce un successo dell'Italia, ed un successo apparente della Russia.

Dal canto suo, la *Deutsche Teges Zeitung*, organo degli agrarii, scrive che la Germania non ha interesse a che l'Italia continui a rimanere dentro la Triplice. Il convegno odierno a Racconigi è utile soltanto per questo, che distrugge in taluni molte illusioni.

Anche la *Kreuz Zeitung*, organo dei conservatori, vede nel convegno di Racconigi il suggello del patto tra Russia e Italia, onde sarebbe un errore credere che tale convegno non produca alcun mutamento nella costellazione politica dell'Europa. « Pure senza temere una minaccia alla pace, bisogna aspettarsi che la questione orientale presenterà nell'avvenire dei problemi anche più difficili di quelli del passato ».

L'impressione a Vienna

Vienna, 25. — La *Neue Freje Presse* trova che l'intonazione dei brindisi corrisponde allo stato dello spirito pubblico italiano che, nel momento presente, mediante il suo energico contegno seppe impedire che si effettuassero le irragionevoli dimostrazioni progettate dai socialisti.

Dal canto suo, l'organo nazionalista, la *Zeit*, trova che i due brindisi sono insignificanti e che la loro intonazione è poco corrispondente alle gradassate della stampa italiana e di quella russa. « Le condizioni militari dell'Italia e della Russia, esclama il giornale con mordace ironia, sono tali da far credere alla sincerità delle assicurazioni pacifiche fattesi dai due sovrani! »

La *Wiener Allgemeine Zeitung*, trova che la politica tracciata nei due brindisi, è in pieno accordo con la politica dell'Austria-Ungheria, la quale perciò deve essere soddisfatta.

Il detto giornale rilevando poi che nessun incidente ha turbato le feste di Racconigi, dice che il popolo italiano, non lasciandosi influenzare da degli agitatori inconsulti, ha dato una prova confortante di moderazione e di maturità politica.

La squadra francese a Napoli

Ajaccio 25 (ore 16.30) — La prima divisione della seconda squadra composta delle corazzate *Sant Louis*, *Gaulois* e *Charlemagne* sotto il comando dell'ammiraglio Aubert è partita stamane diretta a Napoli ove arriverà domani.

Cronaca provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 23 ottobre 1909*)

Affari approvati: Forgaria. Permuta beni del beneficio parrochiale. — Chiusaforte. Attraversamento strada nazionale N. 2 con tubi d'acqua potabile. — Arba. Dazio birra. — Zuglio. Concessione piante ad Artis Luigi. — Fagagna. Indennità alloggio al Segretario. — Sedegliano. Sussidio annuo di L. 10 alla Cattedra di agricoltura. — Sedegliano. Permesso alla latteria sociale di collocare tubi attraverso alla Strada comunale per condottura di acqua del Ledra. — Reana. Domanda. Barberini per concessione terreno nel Cimitero. — Mortegliano. Istanza Giacomo Borsetta per taglio strada via Lavariano per costruzione tombino. — Moggio. Affitanza per due novenni della malga Flop. — Tarcento. — Reg. per lo stradino. — Manzano. Aumento salario alle Guardie campestri. — Comeglians. Aumento onorario al censore. — Pozzuolo. Nuovo posto d'insegnante in Sammardenchia. — Manzano. Impianto della pubblica illuminazione — Latisana. Applicazione del telefono in Municipio. Spesa continuativa. — Verzegnis. Cessione gratuita di suolo pubblico per la latteria di Chiaicis. — Torreano. Atti relativi al mutuo per acquisto alloggio impiegati. — Pordenone. Mutuo per accasermamento militare.

Rinvii: Fanna. Bilancio 1910. Ragogna. Statuto per il forno rurale. Pontebba. Reg tassa sulle insegne. Pasian di Prato, aumento stipendio al Segretario. — Buia Bilancio 1910, Pozzuolo Posto di scrivano.

Decisioni varie: Udine. Ricorso dell'Ospedale Civile contro il Comune di Mefette di Tomba per pagamento spedalità Mescarone Ermenegildo ordina al Comune di Meretto di Tomba di pagare all'Ospedale di Udine L. 378,40.

Da MARANO

Il nostro porto — La navigazione sul Corno.

Ci scrivono:

Sabato sono stati qui gli egregi ingegneri del genio civile cav. Barcelloni ing. capo, ing. Cagnassi e ing. Valussi, per completare gli studii sul porto, onde renderne più agevole la navigazione.

Nello stesso tempo una torpediniera risaliva il Corno per rilievi della navigabilità del porto di Nogaro.

Questo porto acquista sempre più importanza per la frequenza delle navi, anche a vapore, che vengono da Trieste, da Venezia e dalla Romagna a scaricare.

Ora si inizierà un prolungamento della banchina e si farà un lavoro di rettifica del corso delle acque.

Da PORDENONE

Un nuovo stabilimento industriale

Ci scrivono in data 25:

Con sede in Porcia venne costituita una Società anonima per azioni sotto la denominazione « Società anonima Palsese ».

La Società ha lo scopo di costruire un impianto Idro Elettrico sul corso d'acqua Collicello, con annessi fabbricati, macchine e meccanismi a conseguente esercizio dell'industria di macinazione, trebbiatura ed affini, e distribuzione di energia a mezzo di correnti elettriche.

Il capitale sociale è di L. 50.000 rappresentato da 2000 azioni nominative da L. 25 cadauna.

La Società avrà la durata di anni 20 (venti) dalla sua legale costituzione.

A far parte del Consiglio d'amministrazione vennero nominati i signori Vietti dott. Carlo fu Antonio, Santarossa Andrea di Michele, Santarossa Domenico di Sante, Giavedon Giuseppe di Pietro, Santarossa Pietro di Domenico.

A sindaci effettivi De Grandis Silvio, De Mattia Faustino di Luigi, Pasut Giuseppe fu Antonio.

A sindaci supplenti Barbares Pietro fu Antonio, Copat Sante di Luigi.

Da S. VITO al Tagl.

Un vecchio atterrato da un cavallo in pericolo di vita

Ci scrivono in data 25:

Verso le 17.30 di sabato scorso il giovane Valentino Nadalin di anni 20 se ne ritornava a cavallo a Morsano al Tagliamento dalla sua campagna.

Appena giunto in paese si trovò di fronte a certo Giacomo Dalvise d'anni 73 domestico della signora Giovanna Grotto. Costui, non si sa perchè, voleva fermare il cavallo e il Nadalin tentò allora di fermarlo egli stesso, ma invece deviò e il vecchio ricevette un forte colpo al fianco che le fece cadere a terra con violenza.

Venne raccolto svenuto e portato in casa e, messo a letto, dopo un'ora rinvenne.

Ieri mattina pareva che fosse molto migliorato e anzi diceva che più tardi si sarebbe alzato. Invece dopo qualche ora andò aggravandosi in modo allarmante.

Venne chiamato il dott. Politi che dichiarò subito essere gravissime le condizioni del ferito, attribuendole alle lesioni riportate al capo nella caduta.

Del fatto furono edotti i carabinieri che, prese le debite informazioni, denunciarono il Nadalin.

Da PALAZZOLO dello Stella

Un regalo non desiderato della cuccagna

Ci scrivono in data 25:

Ieri a Rivarotta vi era l'albero della cuccagna. Parecchi tentavano di conquistare i doni, ma nessuno vi riuscì.

A certo Emilio Zanutti capitò il regalo sotto forma di una bottiglia cadutagli sulla testa causandogli una ferita non grave, ma nemmeno tanto leggera. Fu curato dal dott. Ziliotto che lo dichiarò guaribile in 15 giorni.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 26 ottobre ore 8 Termometro + 4.6
Minima aperto notte + 1. Barometro 747
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: crescente Ieri vario
Temperatura massima: + 13.2 Minima + 9.
Media: + 11 28 Acqua: caduta 4

I referati della Giunta

Nell'ultima sua seduta la Giunta ha distribuito i seguenti referati:

Sindaco comm. Pecile, Rappresentanza — Pratiche confidenziali — Incarichi — Commissioni festeggiamenti pubblici — Funzioni civili — Museo del Risorgimento — Finanze (Sezione conti) — Atti d'incanto — Contratti — Legati.

Ass. Pico. Personale interno ed esterno, ordinario e straordinario — Lavori Pubblici — Economato.

Ass. Della Schiava, Polizia Urbana e rurale — Polizia stradale — Forno municipale — Pubbliche affissioni — Contenzioso.

Ass. Conti, Dazio consumo — Servizio demografico — Liste e Leva.

Ass. Murero, Servizi igienici e sanitari — Istituzioni musicali.

Ass. Perusini, Istruzione pubblica — Musei e Biblioteca — Fiere e Mercati.

Ass. Sandri, Beneficenza — Costruzione del nuovo palazzo degli uffici — Fiere e Mercati.

Ass. Suppl. Bazzi, Finanze (Sezione tasse).

Ass. Suppl. Tonini, Pompe funebri — Giardini e viali — Pompieri.

Consiglio provinciale scolastico

(*Seduta del 25 ottobre*)

Le nomine degli insegnanti per le scuole comunali di Udine approvate

Il Consiglio, dopo lunga discussione, approvò la graduatoria tenuta dalla Commissione giudicatrice e le nomine fatte dal Consiglio comunale di Udine respingendo i ricorsi dei maestri Crepaldi, Zucco e Omet.

Altri oggetti

Comeglians. Prese atto della rinuncia della maestra di Piazza Tavoschi.

Aviano. Approvò la nomina della maestra Doppio per la scuola mista di Villotta.

Gemona. Approvò la nomina della maestra Anna Martina per la Scuola mista di Ospedaletto, per la maschile superiore del maestro Sutto-Salvadori e per la mista di Campo della maestra Onofrio.

Forgaria. Approvò la nomina del maestro senza patente.

Spilimbergo. Approvò l'apertura di una nuova scuola per Gaio e Baseglia.

Chions. Prese atto del reclamo del Comune per avere delle maestre e per il pagamento da parte del Governo del rimborso per l'aumento degli stipendi ai maestri.

Castions di Strada. Approvò l'istituzione di una nuova scuola mista nel capoluogo.

Esenzione da tasse scolastiche

Scuola Normale di Udine. Accordate 49 esenzioni su 50 domande.

Idem di San Pietro al Natisone. Accordate 6 esenzioni su 7 domande. (Rimane esclusa una privatista).

Novità della stagione. Mentre ieri pioveva a Udine, sulle montagne nevicava. Stanotte sereno e stamane il sole ricomparve bellissimo e fiammante. Ma la temperatura si è abbassata: da 14 gradi che segnava ieri il termometro stamane discesi a 7. Invece il barometro sale. Stamane il diretto di Venezia è arrivato con un'ora di ritardo. Ma ciò non dipese dall'abbassamento della temperatura, ma dal ritorno dei treni militari da Torino.

Nella Scuola Normale. Alla notizia del trasferimento della signora Magni dalla direzione di questa Scuola alla direzione della Scuola Normale di Genova aggiungiamo che il trasferimento è avvenuto dietro domanda dell'egregia signora e non in seguito ad attriti come fu detto da qualche giornale. Il suo trasloco ad una sede e in una scuola così importante come quella di Genova può considerarsi una promozione. La signora Magni, nel tempo che diresse la nostra Scuola Normale, avrà avuto divergenze circa l'indirizzo scolastico, del quale aveva ed assumeva l'intera responsabilità, ma non ebbe mai attriti che potessero ostacolare lo sviluppo della Scuola, la quale sotto la sua direzione raddoppiò il numero delle allieve (da 160 sono diventate 330) e ricevette un impulso e un ordinamento saviamente moderno, che è dovere di giustizia riconoscere.

All'egregia signora che ci lascia presentiamo i nostri rispettosi e affettuosi saluti.

La Scuola Normale, fino alla nomina della nuova direttrice, sarà diretta dal prof. Crichiutti.

La commemorazione di Cesare Lombroso. Il Consiglio direttivo dell'Associazione democratica ha deliberato che la commemorazione di Cesare Lombroso, che verrà tenuta dal prof. dott. Antonini, abbia luogo domenica 7 novembre al Teatro Minerva. Saranno invitate tutte le associazioni politiche ed economiche della città.

Una cooperativa a Rocco e Cormor. Domenica scorsa venne tenuta una riunione nella quale si deliberò di far pratiche per costituire una cooperativa di consumo per S. Rocco e Casali del Cormor, e si passò da ultimo alla nomina del comitato promotore riuscito composto dei signori U. Burello, E. Foramitti, F. Driussi, V. Zanier, L. Carlini, L. Zenarola e P. Moro.

Decesso. Un telegramma da Padova reca la dolorosa notizia della morte dell'avv. Antonio Dall'Acqua, giovane valente professionista, cognato dei signori Burghart e Camavitto, avendo sposato una figlia del compianto signor Carlo. In breve tempo, è questo il terzo lutto che colpisce le famiglie Camavitto e Burghart, alle quali presentiamo le nostre sincere condoglianze.

Il miracolo di Lourdes. Nella frazione di Adegliacco, comune di Tavagnacco, tutta la popolazione è in subbuglio per la guarigione miracolosa di un conterraneo. Giuseppe Del Zotto d'anni 58, nonzolo della chiesa, ch'era ammalato fino dal dicembre 1907 sarebbe guarito quasi improvvisamente. Si dice che la guarigione sia opera esclusiva di un miracolo della madonna di Lourdes, che venne da prima invocata dal cappellano don G. B. Zorzi recatosi a Lourdes e poi dallo stesso Del Zotto in Adegliacco.

In rissa. Alle ore 10 di questa mattina, il tornitore Agostino Pascoli, d'anni 35, abitante in via di Mezzo venne a rissa con un altro individuo. Questi vistosi sopraffatto colpì l'avversario al basso ventre, producendogli una contusione giudicata guaribile in più di una settimana.

Furto in danno della Cucina Popolare. Il vigile urbano Novello arrestò ieri certo Luigi Feruglio d'anni 44, muratore da Feletto Umberto, perchè responsabile del furto d'un quintale di ossa in danno dell'Amministrazione della Cucina Popolare.

Giornale di Udine (20)

Gabriella de Castelar

ROMANZO

Da molto tempo Gabriella non aveva parlato tanto.

La vecchia viscontessa la fissò per un momento, poi disse con freddezza:

— Se l'ho fatta questa proposta fu per te, non per me. Io devo partire presto, perchè tua sorella avrà bisogno della mia assistenza, ma appunto durante la mia assenza, sarei contenta di saperti collocata in qualche luogo dove potessi essere disto'ta dal tuo continuo fantasticare.

— Distolta!... avanti... dove vorresti mandarmi?

La viscontessa emise un'esclamazione d'impazienza, si strinse nelle spalle e volse il capo dal lato opposto. Dopo un breve silenzio Gabriella domandò.

— Quando parti?

— Probabilmente la settimana ventura, rispose brevemente la viscontessa.

XXI.

Otto giorni dopo la viscontessa de Castelar partiva per la Spagna. Nella vigilia si era recata dalla nipotina, Ne era tornata con un mazzolino di fiori di prato, colti, o per dir meglio strappati da una manina inesperta.

— Cesarina ha colto questi fiori per te, disse. Ti manda questo mazzolino ed un bacio, e ti prega di farle una visita durante la mia assenza.

— Assenza! ripetè Gabriella. Tu dunque conti di ritornare?

— Ciò s'intende da sè. Il mio posto non è forse qui?

Gabriella l'aveva compagnata alla stazione, e poi era tornata a casa, con in cuore un sentimento indescrivibile. Era quasi un sentimento di sollievo, pensando al suo completo isolamento. Finalmente era sola, non osservata, finalmente poteva sfogarsi, e piangere tutto il pianto del suo cuore.

Il sentimento di sollievo durò due giorni, poi la invase una terribile ansietà, un desiderio ardente di rivedere la sua patria nella quale le era per sempre vietato di ritornare.

Per quanto la viscontessa si fosse mostrata cordiale con Gabriella negli ultimi giorni che precedevano la partenza, malgrado i precedenti malumori, pure non aveva mai accennato alla possibilità di condurla con sè. Di sacrificarsi per lei, le sembrava una cosa naturale, ma turbare l'esistenza degli altri figliuoli, imponendo si medesimi la presenza di Gabriella, questo non lo poteva e non lo voleva fare. Gabriella se lo ripeteva con profonda amarezza e se ne addolorava sempre più. Perchè la sua mamma non le aveva fatto neppure la proposta di condurla con sè? Essa non l'avrebbe naturalmente accettata, ma sua madre poteva bene proporglielo!

Erano trascorsi dieci giorni dacchè la viscontessa era partita. Aveva scritto parlando del suo viaggio, dell'arrivo della lieta accoglienza dei giovani sposi di questo di quello e sotto la lettera diceva:

— Tutti ti salutano.

Oh quanto si sentì dolorosamente ferita al cuore la povera Gabriella da quella lettera, le cui frasi si contorcevano stentatamente fra la schiettezza e la delicatezza della sua mamma! Essa non aveva altro da fare che pensare alla sua sventura, ed ora aveva fatto su di sè l'esperienza, che a lungo andare è un sollievo il poter abbandonarsi al dolore senza essere costretti a reprimerlo. Siccome non era più amante della lettura, ed il continuo curvarsi sopra lavori manuali che l'annoiavano le faceva venire il capogiro, siccome non le piaceva neppure andare a passeggio da sola, così non sapeva in quale modo uccidere il tempo.

(*Continua*)

L'automobile misterioso. L'automobile che l'altra sera è andato a battere contro il cancello del terzo casello non rompendo come si è detto, ma piegandolo assai (se l'avesse rotto l'automobile si sarebbe rovesciato sulla strada ferrata e il treno sopraveniente l'avrebbe spazzato via) è sempre là al posto, di fianco al cancello, dove l'hanno il casellante, aiutato da due ciclisti, duecento metri più avanti di S. Caterina.

Porta il 101 e la lettera P. Si dice provenisse da Olmütz; ma non si sa di chi sia, essendo lo *chauffeur* scomparso subito popo il fatto, nè avendosi avuto più di lui alcuna notizia. L'automobile, coperto da una tela cerata, con le gambe davanti rotte, aspetta che lo vengano a portare via.

Due arresti. Durante la notte da sabato a domenica in Piazza XX Settembre vennero arrestati Federico Basso d'anni 23 di Udine e Paolo Pedna abitante in Chiavris, perchè trovati a dipingere sul muro di una casa un teschio con sotto la scritta czar.

Vennero sequestrati una pentola di olio e colore, e cartoni traforati con le parole suindicate e con altre che dicevano: Viva la Russia rivoluzionaria!

Una disgrazia alla fabbrica Dormisch. Ieri verso le ore 18, l'operaia Maria Missio Feruglio, d'anni 39, di Chiavris, addetta alla fabbrica di birra Dormisch, mentre stava riordinando in una scansia alcune casse di bottiglie, una di queste, non bene assicurata cadde colpendola alla testa e producendole una ferita lacera-contusa alla testa in corrispondenza della regione parieto-temporale destra. Condotta all'ospitale, la Missio fu medicata dal dottor Pozzo che la giudicò guaribile in 20 giorni.

L'arresto d'un uomo. Verso le ore otto e mezza di questa mattina certo Primo Tuaio, d'anni 33, contadino da Castions di Strada, sconciamente ubbriaco, percorreva via Gemona. A un certo punto fermatosi si mise a fare il comodo suo, senza punto preoccuparsi delle persone che a quell'ora transitavano. Il vigile Ferraro avvertito si recò sul luogo con una vettura pubblica, sulla quale caricò l'individuo conducendolo alla caserma delle guardie di P. S.

Arte e Teatri

"La vedova allegra,, al Minerva

Iersera si è data la prima volta qui la *Vedova allegra*. Alle 8 e mezzo il teatro era già riboccante; non si poteva più entrare alle poltrone e difficilmente anche nei palchi. Tutto era stato invaso. E la gente continuava a entrare. Parecchi signori che avevano preso le poltrone dovettero aspettare la fine del primo atto per potervi adire.

Era stato ordinato tempo fa, dall'autorità di P S., che gli accessi agli scanni e alle poltrone rimanessero liberi, tanto che una persona alla volta potesse passare; ma l'ordine deve essere stato revocato, non sappiamo con quanto piacere dello stesso sig. Commissario di P. S. che iersera ha faticato assai per portare sè stesso e la famiglia al suo palco.

Il pubblico, però, bisogna dirlo, non palesò il disagio di quella costipazione. tanto l'operetta lo interessava. E se è contento il pubblico, sarebbe un eccesso di zelo protestare. Ma che teatro nuovo! Barili medioevali hanno da essere e insaccarli dentro tutti come sardelle!

L'operetta ebbe naturalmente un grande successo. Stasera si replica.

Ci viene comunicato:

La direzione del Teatro Minerva allo scopo di lasciar libero il passaggio alle poltrone, palchi e sedie riservate in platea ha disposto che da questa sera nella loggia inferiore a destra non possono stare persone in piedi. Le sedie in tale loggia verranno numerate e poste in vendita.

La loggia a sinistra resta libera.

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	da l.	17.80 a 18 75
" nuovo	"	14.35 " 17.—
Frumento	"	20.50 " —.—
Pollerie		*al Chilogr.*
Oche	"	—.— " 1.15
Galline	"	1.40 " 1 65
Tacchini	"	1.25 " 1.40
Frutta		*al Quintale*
Pere	"	10.— " 22.—
Pomi	"	9.— " 22.—
Castagne	"	10.— " 14 —
Legumi		
Patate	"	6.— " 7.—

ULTIME NOTIZIE

Altri commenti ai brindisi.

Parigi, 25. — Il *Temps* scrive: «I brindisi di Racconigi mettono espressamente in rilievo il carattere e l'importanza politica del convegno. Se gli intenti della Russia e dell'Italia, specialmente nella penisola balcanica, sono identici, si deve chiedersi come mai questa identità sarà conciliabile con l'adempimento dei doveri connessi alla Triplice».

Il *Journal des Débats* commenta: «Si può dire ormai che nè l'attuale nè il futuro patto della Triplice potrà in nessun caso essere applicato dalla Germania e dall'Austria - Ungheria in senso ostile alla Russia».

Asta andata deserta

Roma, 25. — Stamane alle ore 12 nella sala del Consiglio di amministrazione del Ministero delle Poste e dei Telegrafi ha avuto luogo l'asta per l'appalto dei servizi postali e commerciali marittimi per l'Arcipelago Toscano. Alle ore 13 il presidente, cav. Pinzauti, fa leggere il verbale con il quale si dichiara che l'asta è andata deserta.

Il disavanzo del bilancio austriaco

Un nuovo prestito?

Vienna 25. — Nei circoli parlamentari si dice oggi che il bilancio, che sarà presentato domani alla Camera, si chiude con un disavanzo di 52 milioni. Il ministro delle finanze annunzierebbe inoltre l'assunzione di un nuovo prestito di trecento milioni di corone.

Il pranzo in treno

Chambery, 26 (ore 8.10). - Durante il viaggio, prima del pranzo, lo Zar intrattennesi con Pichon intorno a questioni di politica generale. Dieci personaggi, tra cui Iswolski, il barone Frederichsz, parteciparono al pranzo offerto dallo Zar in onore di Pichon. Lo Zar conversò cordialmente durante il pranzo coi convitati, specialmente con Pichon.

Dopo pranzo Pichon e Iswolsky ebbero una conferenza di 35 minuti. All'arrivo del treno a Chambery lo Zar prese affettuosamente congedo da Pichon. **(*Stefani*)**

Le conferenze fra Pichon e Iswolski

Parigi, 26 (ore 9). — Secondo i giornali la conferenza fra Pichon e Iswolski si sarebbe svolta intorno a tutte le questioni della politica estera all'ordine del giorno e sarebbe stata una nuova affermazione dell'alleanza franco-russa. **(*Stefani*)**

Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.52
Londra (sterline)	» 25.31
Germania (marchi)	» 123.82
Austria (corone)	» 105.23
Pietroburgo (rubli)	» 267.89
Rumania (lei)	» 99.60
Nuova York (dollari)	» 5.17
Turchia (lire turche)	» 22 82

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Il marito Carlo Nardoni, coi figli Attilio, Olimpia, Mario e Rina, la nuora Elisa Del Fabbro Nardoni e il genero Pietro Milesi ringraziano tutti quei buoni che nella dolorosa circostanza della morte della rispettiva loro moglie, mamma e suocera

Anna Zanelli Nardoni

vollero in ogni forma onorare la memoria.

Udine, 27 ottobre 1909.

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti